



ISTITUTO COMPRESIVO STATALE N°13 DI BOLOGNA
Via dell'Angelo Custode 1/3 - 40141 BOLOGNA
Tel.051/471998 - fax 051/478227
e.mail PEO: boic85700e@istruzione.it
e.mail PEC: boic85700e@pec.istruzione.it
Sito: www.ic13bo.edu.it
C.F. 91201430377



Circ. n. 240

Bologna, 08/08/2022

Ai Docenti
e p.c. A tutti gli Stakeholders
Sul Sito nell'area dedicata:
www.ic13bo.edu.it

Oggetto: *RiGenerazione Scuola* – Piano del MI attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU _ Inserimento nel PTOF 2022 – 2025 dello sviluppo sostenibile_ “*Portiamo l'economia circolare in classe*”.

Considerato che la crisi climatica corre veloce e che le realtà virtuose vanno messe a sistema, la scuola deve orientare i giovani e i giovanissimi alla costruzione di una società migliore. cogliendo il senso profondo di *RiGenerazione Scuola*, Piano del Ministero dell'Istruzione attuativo degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, pensato per accompagnare le scuole nella transizione ecologica e culturale e nell'attuazione dei percorsi di educazione allo sviluppo sostenibile, previsti dall'insegnamento dell'educazione civica.

Presentato lo scorso giugno, il Piano deve ora entrare a far parte dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, per cui, nella fase di elaborazione del Piano dell'offerta formativa per il triennio 2022-2025, la nostra scuola dovrà inserire, a partire da settembre 2022, nel curriculum di istituto, le attività relative ai temi della transizione ecologica e culturale, anche perchè, oggi, tutti gli ambienti lavorativi prevedono, non soltanto le *soft skills*, ma anche le *green skills* .

Si allegano approfondimenti di *RiGenerazione Scuola*.

Cordiali saluti.

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa *Serafina Patrizia Scerra* (*)

(*) Il documento è firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate e sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

APPROFONDIMENTI

RiGenerazione scuola è il Piano sistemico voluto dal Ministero dell'Istruzione, per poter accompagnare le scuole verso la transizione ecologica e culturale. Il che significa, non soltanto dare strumenti, risorse, materiale didattico ed esperti alle scuole per formare alla sostenibilità i nostri giovani ma anche dare agli enti locali gli strumenti affinché le scuole stesse, come edifici e come infrastrutture, possano sempre più essere efficienti, sicure e verdi.

Cosa si intende per “rigenerazione”?

La parola “rigenerazione” vuole sottolineare **il superamento della resilienza**, non dobbiamo più resistere ma dobbiamo rigenerare il nostro modello abitativo: i ragazzi devono rigenerare la propria esistenza in un mondo che va abitato in maniera diversa. Inoltre, nel termine “rigenerazione” abbiamo la parola “generazione”. La sostenibilità, altro non è che la pace tra le diverse generazioni e la “generazione scuola” è una generazione che appartiene a tutti, perché tutti siamo andati a scuola o andremo a scuola ed è in quella fase che dobbiamo imparare cosa significa comportarci in modo sostenibile, in modo che la generazione che seguirà non dovrà subire i danni dei nostri comportamenti.

Che cosa implica il fatto che dal prossimo anno scolastico, e nel triennio 2022-2025, questo piano potrà essere parte integrante del curriculum formativo delle scuole?

Significa che le scuole potranno darselo come obiettivo nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) quindi potranno anche auto-valutare gli obiettivi raggiunti. Per i ragazzi questo vuol dire anche maturare quelle che sono le nuove competenze green: oggi tutti gli ambienti lavorativi prevedono, non soltanto le soft skills, ma le **green skills**, e questo è un tema che ancora la scuola italiana non aveva affrontato, per cui il piano rigenerazione era necessario e ormai improcrastinabile.

Il Piano poggia su quattro “pilastri”: la rigenerazione dei saperi, dei comportamenti, delle infrastrutture e delle opportunità.

L'ecologia è la scienza delle relazioni e ci insegna che tutto funziona solo se visto in maniera sistemica. Alla stessa maniera, il Piano RiGenerazione Scuola vuole essere sistemico, non soltanto migliorando e implementando l'educazione ambientale che si studia a scuola: si vuole, infatti, che i ragazzi e i bambini imparino comportamenti differenti, che si abituino a muoversi, mangiare e a consumare diversamente e questo è il secondo pilastro, il pilastro dei **comportamenti**, oltre quello dei **saperi**. C'è poi il **pilastro abitativo**: i ragazzi abitano le scuole e non si può insegnare loro l'educazione ambientale, dicendo che magari è meglio venire a scuola in bicicletta e poi far vivere ai ragazzi una scuola che ha ancora dell'amianto che non ha l'efficientamento energetico, che non ha spazi verdi. Il terzo pilastro riguarda quindi le **infrastrutture** che vanno attenzionate sempre nella direzione green. Infine, una volta educati gli alunni a questo nuovo modello abitativo, non posso dire che non hanno opportunità lavorative quindi il quarto pilastro riguarda non solo gli indirizzi di scuola ma anche le **opportunità dei green job**.

E che ruolo ha l'economia circolare in questo progetto?

L'economia circolare e la bioeconomia sono fondamentali nella misura in cui gli obiettivi del Piano sono di tre tipi: sociali, ambientali ed economici. Sociali perché solo è attraverso l'educazione alla sostenibilità che noi ci riappropriamo delle relazioni e, dopo due anni di pandemia ne abbiamo bisogno, e gli spazi verdi sono i luoghi ideali dove recuperare anche la fisicità e la relazione. Poi gli obiettivi ambientali che sono evidenti, e gli obiettivi economici: i ragazzi devono comprendere

che **un'economia lineare non è più sostenibile**. L'economia circolare invece è sorella della cultura circolare: la natura ci insegna che non esiste il rifiuto, questo non deve esistere neanche nell'economia e nella società. Dunque l'economia circolare va insegnata a scuola, oltre alla bioeconomia che ormai è fondamentale e in cui l'Italia è, per altro, la terza potenza per produzione.

Veniamo al ruolo che riveste in questo progetto la scuola fuori dalla scuola, quella che chiamiamo Green Community e che, a un livello diverso, viene definita comunità educante.

. La **Green Community (GC)** è un insieme di enti pubblici e privati, associazioni ed esperti che saranno a disposizione delle scuole, per poter coadiuvare i docenti nella formazione della sostenibilità per i ragazzi e nella progettazione di attività che possano educarli.

Quali sono i feedback che ha raccolto dalla scuola, dalla società, dal terzo settore e dalle imprese e come sono evoluti in questi mesi?

Il feedback è stato positivo per una serie di ragioni. La prima è perché esistevano in Italia già molti modelli eccellenti sia di scuole che si relazionavano ad associazioni, ed anche ad enti, e sia perché enti del terzo settore spontaneamente avevo cominciato a fare ciò che il Piano RiGenerazione oggi vuole fare in maniera sistemica. Quindi in realtà il Ministero ha solo messo a sistema, reso visibili e messo in rete tutti affinché la volontà di educare alla sostenibilità arrivi, non soltanto nei luoghi virtuosi dove ci sono eccellenze, dirigenti illuminati o associazioni attive ma anche i luoghi più remoti. Quindi il feedback è stato positivo perché finalmente molti enti e scuole si sono visti riconosciuti un lavoro che fanno da anni, e c'è stato anche l'entusiasmo da parte di quelle scuole che non avevano avuto l'input di cominciare questo percorso e che adesso hanno invece gli strumenti per poterlo fare.

C'è stata un'esperienza che l'ha particolarmente colpita, o un progetto che ha trovato particolarmente rilevante o innovativo?

Di virtuosismi ce ne sono veramente tanti. A Vittoria, in Sicilia, c'è un modello eccellente: una scuola ha addirittura prodotto dell'olio e ha un orto attivo in cui i ragazzi sono impegnati. Poi ci sono scuole, ad esempio nel Lazio, che si sono concentrate sulla mobilità e che quindi hanno creato reti di ciclo-bus e di pedi-bus. C'è anche la volontà di alcune scuole di dare vita ad indirizzi di transizione ecologica, quindi declinare i curricula delle diverse discipline secondo nuovi saperi e questo è anche un altro elemento positivo.

Ci sono delle categorie che potrebbero dare un maggior contributo a partecipare, ad esempio imprese, gruppi della società civile o pubbliche amministrazioni locali?

Abbiamo in cabina di regia anche l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (AnCI), perché la relazione con i Comuni è fondamentale, la scuola fa parte del comune, ne è il cuore pulsante. Un settore che invece è manchevole nella Green Community è il settore della moda, che è fondamentale soprattutto per le scuole secondarie di secondo grado. **Alessandro Gassmann, ad esempio, è in contatto con i Green Heroes**, imprenditori anche del campo della cosmesi e dell'abbigliamento, che hanno fatto della sostenibilità un settore fondamentale. È quindi forse a quel settore che adesso occorre rivolgere un appello, sperando di accoglierlo nella Green Community, perché è "attraente" per i ragazzi e può spiegargli che si può fare business, facendo crescere il fatturato fino al 300%,

producendo, ad esempio, maglioni o cosmesi senza disperdere acqua e avendo altre attenzioni per l'ambiente.